

09,30 Beach Volley, World Tour Eurosport
12,00 Tennis, Coppa Davis RaiSportSat
15,05 Pit Lane, post qualifiche Rai2
18,00 Vela, Storie di mare RaiSportSat
18,15 Moto, prove Gp Brasile 125 Eurosport
19,00 Moto, prove Gp Bra. MotoGp Eurosport
20,15 Moto, prove Gp Brasile 250 Eurosport
21,15 Calcio, Biscar «di» Venerdì La7
23,15 Eurosportnews Eurosport
23,30 Rally Raid, Coppa del Mondo Eurosport



## «Lo stadio Olimpico non è sicuro, va dichiarato inagibile»

L'allarme dal legale degli ultras, Lorenzo Contucci: «Non rispetta le norme sulle vie d'accesso»

Luca De Carolis

ROMA «Lo stadio Olimpico? Un impianto scomodo e insicuro». A parlare è Lorenzo Contucci, un giovane avvocato romano che si occupa della tutela legale di tifosi di ogni parte d'Italia. E che conosce bene i principali stadi nazionali. Compreso l'Olimpico: che, a suo dire, «potrebbe essere dichiarato inagibile in qualsiasi momento». Come mai? Contucci parla di problemi di carattere «strutturale e organizzativo». Innanzitutto fa notare come, nel corso dei lavori di ristrutturazione dello stadio (avvenuti nel 1990), «sia stato costruito un numero insufficiente di vie d'accesso ai vari settori dell'impianto: solo quattro per ciascuno di essi». Non solo: tra i vari settori ci sono vetri divisorii «che impedi-

rebbero il deflusso delle persone in caso di emergenza». In più, nelle tribune mancano vie di fuga verso il campo di gioco. «L'anno scorso - spiega - l'ufficio tecnico del Coni, sollecitato dalle proteste di alcuni gruppi di tifosi, ha fatto erigere nelle curve due grossi cancelli dai quali si potrebbe accedere al campo in caso di incendi o gravi disordini. Ma negli altri settori non esiste nulla del genere». C'è poi l'ulteriore questione delle scale sempre occupate, nonostante i divieti, da un gran numero di persone: una circostanza che rende assai difficoltoso il passaggio di medici e di barellieri. «Sentirsi male dentro all'Olimpico - osserva Contucci - è davvero pericoloso. I soccorsi non possono materialmente arrivare con celerità. Un problema grave, che si trascina da svariati anni, ma che nessuno fa nulla per risolvere». Un'altra storia di ordinaria incuria: molto italiana.

## Giorni di Storia n.10

ordine e terrore

domani  
in edicola con l'Unità  
a € 3,10 in più

# lo sport

## Giorni di Storia n.10

ordine e terrore

domani  
in edicola con l'Unità  
a € 3,10 in più

Pippo Russo

Il presidente della Figc, Franco Carraro. Sotto, Adriano Galliani

Come se nulla fosse accaduto. Ora che pure i riottosi della serie B hanno messo la testa a partito iniziando il loro campionato, non si parla d'altro che di calcio giocato: dell'indistruttibile Juve e della primavera calcistica romana, delle prodezze individuali milaniste e dell'Inter che riesce a vincere anche senza giocare da cani. Tutto come il rinnovarsi di un rito pubblico, delle sue retoriche, di immagini e valori consolidati. Quasi che non si fosse mai andati così vicini allo sfacelo del calcio italiano, come se le soluzioni escogitate non costituissero un compromesso pasticciato e malfermo. Tutto a posto, vorrebbero farci credere.

E invece no. Non è tutto a posto, e soprattutto non sono affatto al loro posto almeno due persone: i signori Carraro Franco e Galliani Adriano. I quali continuano a occupare le loro poltrone, rispettivamente di presidente federale e presidente della lega di A e B, incuranti del fatto che sotto la loro guida il calcio italiano abbia raggiunto il punto massimo di scollamento e litigiosità, e quello minimo di credibilità. Adesso che la tempesta si è (momentaneamente) placata, e che il rumore del pallone e della chiacchiera calcistica ha coperto il clangore di sfascio, i due riprendono fiato, saldi ai posti di comando dai quali hanno dimostrato di nulla comandare. Riepilo-



## Dai bilanci al caso Catania, l'agonia del pallone

Quella che viene definita la crisi del calcio parte da lontano ma subisce una accelerazione negli ultimi tempi con la questione economica, quando si scoprono bilanci sfondati e conti fuori controllo. È il grande «buco» del calcio che porta alla cancellazione della Fiorentina di Ceccacci per debiti, e viene affannosamente «rattoppato» con il contestatissimo decreto spalmadepbetti, in base al quale il mondo del pallone gode della possibilità di distribuire in dieci anni i debiti accumulati. Ci sono però molti dubbi (in Borsa le società di calcio avrebbero un vantaggio rispetto alle altre...) e la questione non piace per niente alla Ue che ravvisa un «aiuto di Stato» alle imprese nazionali. A gettare discredito anche la vicenda

Catania che esplose quest'estate. La società etnea fa rivolgere al Tar e si vede riconosciuta la vittoria a tavolino. Ricorsi a raffica buttano il mondo del calcio nel caos fino a quando la Figc decide (dietro parere del governo) di ripescare in B il Catania (era retrocesso in C1), insieme però a Fiorentina e Genoa. Si rivoltano i presidenti: la Coppa Italia si ferma, la B non parte. Poi l'accordo: 5 squadre promosse in A, con spareggio tra la sesta e quart'ultima della A. Insomma, vacilla il Palazzo, già scosso dallo scandalo passaporti (si tenta di far passare alcuni giocatori stranieri per nipoti di italiani) dal caos diritti tv (che già fece ritardare la partenza del campionato lo scorso anno), dal doping...

# Non ci piace più Un calcio al calcio che sta morendo



## la proposta

Che cosa non ci piace sul calcio? Che cosa è che rovina lo sport più bello del mondo, ne corrompe il contenuto, ne viola i valori? Da queste domande parte oggi una nuova iniziativa sulle pagine sportive dell'Unità. Dare voce a protagonisti, conoscitori, esperti e autorevoli commentatori che nelle prossime settimane intervengono su queste pagine per riflettere sui cambiamenti e sullo stato di salute del pallone che è ormai da malato terminale. Insomma, vogliamo mettere a fuoco il malessere che ha colpito questo mondo, individuarne le cause profonde. Anche perché in ballo c'è molto più di qualche bilancio sfondato. C'è la perdita di credibilità di tutto il giocattolo.

gando in termini estremamente sintetici la folle estate del calcio italiano resta agli atti quanto segue: che il signor Carraro Franco, per con-

duzione irregolare" in campo di un terzo, durante una partita di serie B) in un terremoto calcistico-politico che ha mandato all'aria l'organ-

izzazione dei campionati e ha provocato l'intervento del governo per arginare il caos; e che all'interno della Federazione da lui diretta, un orga-

nismo che avrebbe dovuto controllare la regolarità della posizione economico-amministrativa dei club (la Covisoc) si era convertito a sua vol-

ta in una struttura fuori controllo dedita a ogni sorta di "opere e omissioni". Resta altresì agli atti che il signor Galliani Adriano: ha visto la Lega da lui presieduta sfarinarsi, con la serie B e la serie A l'una contro l'altra armate; ha subito un voto di sfiducia a Carraro da parte dell'assemblea di Lega nonostante i suoi tentativi d'impedire; ha emesso il diktat più spernacchiato della storia del calcio italiano («Domenica si gioca» riferito alla seconda giornata di B), finendo col rimangiarselo perché quasi tutti i club se n'erano infischiatosi a dispetto degli incombenti 0-3 a tavolino; non è stato capace di difendere il voto dell'assemblea di Lega sulla serie B a 20 squadre; dopo l'allargamento a 24 squadre della stessa B, non è riuscito a proporre una soluzione giusta per il "format" (detto in "parla come mangi", numero di promozioni e retrocessioni fra A e B) dei campionati, facendosi rubare il mestiere da Giorgio Tosatti; infine, da uomo di televisione, non ha ancora contribuito a risolvere il problema della copertura televisiva pressoché nulla del torneo di B, tacendo della tragica situazione del consorzio "Gioco Calcio" (presieduto dal suo de-

gno vice, Antonio Matarrese).  
A tutto ciò si aggiunge che i signori Carraro Franco e Galliani Adriano erano in carica anche un anno fa, quando i campionati slittarono di due settimane perché non si riusciva a trovare un accordo sui diritti televisivi. Allora dovette accorrere il governo, facendo pressione sulla Rai e dando corso alla prima di una serie d'invasioni di campo proseguita coi decreti "spalma-perdite" (entrato nel mirino del commissario europeo alla concorrenza) e "stoppa-Tar". L'importante è che la politica stia fuori dal pallone, come disse il signor B.

Il quale, dal canto suo, si è recentemente pronunciato in favore della permanenza in carica di Carraro; sorte da condividere, sottinteso, col suo antennista di fiducia. E invece non possono. Perché quello delle dimissioni sarà anche un istituto obsoleto in questo paese, ma resta aperta un'ineludibile questione di responsabilità politiche. Alla quale non ci si può sottrarre sfruttando il clamore dei circenses. Carraro & Galliani vadano a casa, please. Dopodiché potremo serenamente parlare di rifondazione del calcio italiano. 1 - continua

spareggi in Coppa Davis

# Il tennis azzurro rischia la C, anzi risorgerà

Claudio Pistolesi

## calendario

## Zimbabwe-Italia: comincia Volandri

Mezzogiorno di fuoco per Italia e Zimbabwe, da oggi in campo presso l'Harare City Sport Center, per non retrocedere nel gruppo C di coppa Davis. Nel primo match, in programma appunto alle 12 (diretta su Rai Sport, non c'è differenza di fuso orario), l'azzurro Filippo Volandri incontrerà Kevin Ullyett. A seguire, la sfida tra Wayne Black e Davide Sanguinetti. Domani alle 14 sarà invece la volta del doppio: la coppia Ullyett e Black contro il duo azzurro Massimo Bartolini e Giorgio Galimberti. Domenica gli altri singo-

lari: Black contro Volandri e Ullyett contro Sanguinetti.

Di scena, oggi, anche Spagna e Argentina, l'una contro l'altra armate per la semifinale di Coppa Davis a Malaga. Due i singolari in programma: Juan Carlos Ferrero contro Gaston Gaudio e Carlos Moya contro Mariano Zabaleta. Domani invece il match tra Alex Corretja e Albert Costa e, a seguire, quello tra Lucas Arnold e Agustín Calleri. In campo domenica Juan Carlos Ferrero contro Mariano Zabaleta e Carlos Moya contro Gaston Gaudio.

L'altra semifinale si gioca da oggi a Melbourne tra i padroni di casa australiani e la rappresentativa elvetica. Questo il programma: Lleyton Hewitt contro Michel Kratochvil e Mark Philippoussis contro Roger Federer nella prima giornata. Domani il doppio Wayne Arthurs/Todd Woodbridge - Roger Federer/Marc Rosset. Domenica: Lleyton Hewitt - Roger Federer e Mark Philippoussis - Michel Kratochvil.

fra.san

L'insalatiera d'argento, o Coppa Davis, '76 equivale nell'immaginario collettivo degli appassionati di tennis al gol di Tardelli ai mondiali '82 per i tifosi di calcio o alla rimonta di Menna a Mosca sui 200 metri che portò all'Italia la medaglia d'oro. Spiegare a costoro che oggi la stessa Italia si giocherà lo spareggio per non andare in serie C contro lo Zimbabwe è come dir loro che il tennis italiano è morto. Ma non è affatto così. Non mi soffermerò nel ricordare che la vittoria del '76 è entrata col tempo nella leggenda pur non avendo esattamente coperto l'Italia di gloria: un po' perché i cileni non erano tra i più forti al mondo in quel momento, e poi perché era il Cile di un certo colonnello Pinochet. Uno dei quattro moschettieri di allora, però, da capitano è andato molto vicino a riportare la coppa Davis in Italia con la finale

di Milano nel '98, con Sanguinetti grande protagonista anch'egli in campo oggi. Parlo di Paolo Bertolucci, che considero il miglior capitano di Davis italiano di tutti i tempi. Torniamo al presente, con Filippo Volandri che entra in campo contro Ullyett, un sudafriicano naturalizzato zimbawese (si dice così?) che fino a un paio di anni fa era un buon singolarista su superfici rapide, come sarà ad Harare, e poi si è specializzato nel doppio, dove in coppia con l'altro atleta dello Zimbabwe, Black, ha vinto addirittura gli Us Open tre anni fa. Volandri è un gioiello puro, non mi preoccupano i suoi problemi con il servizio perché intelligente com'è troverà da solo la soluzione. Sono ottimista per la sua prestazione perché è sereno ed è in possesso di una solidità da fondo campo che hanno veramente in pochi nel mondo. Nel ritiro di Brunico, dove

sono stato una settimana come allenatore di Davide Sanguinetti, sia Filippo che Davide hanno dimostrato di essere ad un livello alto in questo momento, molto probabilmente troppo alto per gli avversari. Solo nel doppio possiamo dire di nutrire poche speranze per la forza, come detto, degli avversari, anche se Galimberti e Bertolini si fanno rispettare da chiunque.

La vera domanda della tre giorni di Harare è se gli azzurri sapranno mantenere una serenità d'animo adeguata alla paura che si può sentire pensando al baratro della serie C. Con i nervi saldi e molta calma dovremmo vincere questo match senza troppi affanni. Voglio ricordare in ogni caso che, a scongiurati fatti, se si dovesse perdere, il tennis italiano femminile è la terza potenza mondiale e il maschile ha i presupposti per risalire, e anche molto bene, pur ripartendo dalla serie C di Coppa Davis.